

XXIII SEDUTA

VENERDI 30 OTTOBRE 1959

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

Disegni di legge (Invio alle Commissioni legislative)

Pag. Risposta dell'Assessore delegato alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 49 degli onorevoli Jacono e Nicastro 392

Interpellanze:

(Annunzio) 383

(Per lo svolgimento):

PRESIDENTE 384, 385, 386, 387, 388, 389

OVAZZA 384

CORTESE 385

MARULLO, Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport 385

MILAZZO, Presidente della Regione 386, 387, 388

FRANCHINA 386, 387

TUCCARI 388

SANTALCO 388

Interrogazioni:

(Annunzio) 380

(Annunzio di risposte scritte) 380

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE 389

MILAZZO, Presidente della Regione 389

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale all'interrogazione n. 36 dell'onorevole Corallo 390

Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione numero 36 dell'onorevole Corallo 390

Risposta dell'Assessore delegato alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 37 dello onorevole Franchina 391

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale all'interrogazione numero 46 dell'onorevole Corallo 391

La seduta è aperta alle ore 11,40.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge, già annunziati, sono stati inviati alle Commissioni legislative per ciascuno indicate:

« Contributi per l'attuazione dell'assistenza sanitaria generica a favore delle casse mutue provinciali di malattie per gli artigiani » (n. 71) presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Lanza, Lo Magro, Intrigliolo e Fasino, in data 21 ottobre 1959, inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 22 ottobre 1959;

« Contributo regionale ai Comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (n. 72) presentato dagli onorevoli Carnazza, Lentini, Franchina, Calderaro, Martinez e Genovese in data 23 ottobre 1959, inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione,

assistenza sociale, igiene e sanità » in data 26 ottobre 1959;

« Convocazione dei comizi per la elezione dei Consigli comunali » (n. 73) presentato dagli onorevoli Cortese, Macaluso, Marraro, Ovazza, Renda, Tuccari e Varvaro, in data 29 ottobre 1959, inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni e ordinamento amministrativo », in data 30 ottobre 1959.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 36 dell'onorevole Corallo all'Assessore all'agricoltura, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana e all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; numero 37 dell'onorevole Franchina all'Assessore delegato alla pubblica istruzione; numero 46 dell'onorevole Corallo all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; numero 49 dell'onorevole Jacono allo Assessore delegato alla pubblica istruzione.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere:

1) i risultati dell'ispezione recentemente condotta a carico dell'Amministrazione comunale di Castiglione di Sicilia;

2) le determinazioni dell'Assessorato in merito, ove risultassero acclarate irregolarità amministrative e responsabilità del Sindaco. » (57) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - RINDONE.

« All'Assessore delegato all'industria e al commercio, per conoscere le ragioni per le quali la miniera « Bosco Zolfo » (Serradifalco) non sia stata messa in coltivazione malgrado

la notevole disoccupazione di Serradifalco e dei paesi vicini.

Gli interroganti chiedono inoltre quali misure intende adottare l'onorevole Assessore per riportare i concessionari al rispetto della legge mineraria. » (58)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere:

1) se l'Assessorato agli enti locali abbia disposto ispezione a carico dell'Amministrazione comunale di Acireale;

2) quali siano i risultati eventualmente acquisiti e a quali determinazioni l'Assessorato intenda arrivare nel caso fossero state accertate irregolarità amministrative. » (59) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - DI BELLA.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per conoscere il perchè da parte delle Commissioni di concorso magistrale della Penisola non sono stati riconosciuti ai candidati siciliani gli anni di servizio prestato nelle scuole sussidiarie regionali.

Ciò in base all'articolo 8 della legge regionale 23 settembre 1947, numero 13 che dice testualmente:

« Il servizio prestato nelle scuole sussidiarie sarà ogni anno qualificato dal direttore didattico, giuste le norme vigenti per il personale non di ruolo ed è titolo valutabile ai fini di concorsi e per il conferimento degli incarichi e delle supplenze. »

Desidera conoscere, inoltre, quali provvedimenti intende adottare al fine di salvaguardare gli interessi di tutti i candidati siciliani che non hanno ottenuto il riconoscimento del servizio prestato nelle scuole sussidiarie regionali, per cui si sono visti relegati nelle graduatorie degli idonei e degli approvati, anziché in quella dei vincitori. » (60) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

CANGIALOSI - LANZA - AVOLA.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per sapere se agli insegnanti elementari fuori ruolo che abbiano prestato la loro

opera per una durata inferiore a 5 mesi, ma sufficienti per aver titolo al pagamento degli stipendi durante i mesi estivi, spetta la valutazione di un intero anno di servizio. Ciò perché in base all'allegato B, lettera b1 dell'ordinanza Assessoriale del 27 aprile 1959, numero 6500, « la valutazione di un anno intero ha luogo quando l'aspirante abbia prestato servizio nello stesso anno scolastico per almeno 5 mesi », mentre l'articolo 12 della legge 7 aprile 1948, numero 262 prescrive: « Ai fini della validità dell'anno di servizio, l'insegnamento deve essere prestato per un periodo sufficiente in base alle norme vigenti per aver titolo al trattamento economico durante le vacanze estive. » E, successivamente, il 6^o comma della circolare Ministeriale pubblica istruzione numero 6632 dell'11 ottobre 1958, a chiarimento della legge sull'inquadramento del 13 marzo 1958, numero 165, dispone: « A partire dal 1^o ottobre 1945 in poi, la materia deve considerarsi regolata dal R.D.L. 27 maggio 1946, numero 558, secondo il quale spetta la valutazione di un intero anno di servizio all'insegnante che abbia prestato la sua opera per una durata non inferiore a quella occorrente per acquisire titolo al pagamento degli stipendi durante i mesi estivi. » (61) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

CANGIALOSI - AVOLA - LANZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

1) se è vera la notizia che gli uffici preposti alla tutela del paesaggio e delle antichità muovano opposizione alla creazione di una zona industriale — da tempo progettata e finanziata — in contrada « Pantanelli » di Siracusa, malgrado l'adesione a suo tempo data dagli stessi uffici al progetto dell'opera e al piano regolatore della città, che include la destinazione di detta zona ad impianti industriali;

2) quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere la predetta opposizione e dare inizio ai lavori, in considerazione del danno che la mancata istituzione della zona industriale procura agli imprenditori interessati e alle maestranze edili disoccupate. » (62) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

LA PORTA.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non ritiene opportuno accelerare le procedure, onde addivenire sollecitamente alla costruzione del monumento a V. E. Orlando a Palermo, sciogliendo, in tal modo, non solamente il voto della Sicilia e della Nazione tutta, ma anche quello espresso da questa Assemblea con la legge regionale 2 aprile 1953, numero 24.

Sarebbe sommamente desiderabile che la opera venisse compiuta entro il 1960, quasi a conclusione delle grandi celebrazioni che si terranno in Sicilia per il centenario dell'Unità d'Italia, poichè in V. E. Orlando deve considerarsi oltre al Giurista ed al Presidente della Vittoria, l'ultimo dei grandi statisti italiani che, con la loro opera, realizzarono l'unità e la grandezza della Patria libera e democratica e deve pure considerarsi il grande siciliano, che, nella tradizione dei Castelnuovo, dei Ruggero Settimo, dei Crispi e di molti altri, partecipò vigorosamente a quel processo storico di redenzione politica della Sicilia, che ebbe inizio con la rivoluzione parlamentare del 1812 e si concluse con Vittorio Veneto.

L'interrogante prega l'onorevole Presidente di volere rispondere alla presente interrogazione con quella cortese sollecitudine che deriva dall'urgenza che ha prospettato. » (63)

NICOLETTI.

« All'Assessore delegato all'industria ed al commercio, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale, per sapere quali misure intendono adottare per riportare l'azienda della S.T.E.S., a prevalente capitale pubblico, all'osservanza degli accordi interconfederali, a proposito del licenziamento di 5 operai, e per tranquillizzare le maestranze tutte, allarmate circa le prospettive della Azienda stessa.

In questi giorni la Direzione della S.T.E.S., ha licenziato 5 operai, notificando agli interessati la decisione di interruzione del rapporto di lavoro senza motivarla; e ciò in deroga agli accordi interconfederali che, per licenziamenti di più di un lavoratore prevedono la segnalazione preventiva alle organizzazioni sindacali del proposito dell'azienda di procedere alla riduzione del personale, specificandone i motivi.

La procedura adottata dalla S.T.E.S., che

non tiene in conto gli accordi su menzionati, mette in allarme i lavoratori tutti dell'azienda i quali temono ulteriori ed inopportuni licenziamenti.

Tale allarme viene avvalorato dal fatto che si registra alla S.T.E.S. un continuo calo della produzione d'energia, che, se perdurasse, avvierebbe l'azienda ad una graduale smobilizzazione.

Allo stato, infatti, dei tre gruppi di produzione di energia della S.T.E.S., soltanto due sono in funzione e, questi, a carico ridotto.

La S.T.E.S. è in condizione di erogare una potenza di energia di circa 90.000 Kwh, mentre, attualmente, ne produce soltanto 45.000, cioè circa il 50 per cento della sua potenzialità.

Gli interroganti, pertanto, chiedono, in particolare, un intervento che tenda ad assicurare il potenziamento e lo sviluppo della S.T.E.S., nel momento in cui per attuare la linea di politica economica programmata ed enunciata dal Governo nel senso di una accelerazione del processo dell'industrializzazione della Sicilia, necessita uno sviluppo ulteriore di tutte le fonti energetiche che ne consentano una fornitura a basso costo, il che soltanto l'ente pubblico può assicurare.» (64) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GENOVESE - MICELI.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport, per sapere se è a conoscenza della grave disorganizzazione della Pro-loco di Gela e se non intenda condurre una severa inchiesta, al fine di accertare eventuali responsabilità. » (65)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se, all'atto dell'affidamento di progetti, collaudi, etc. a liberi professionisti, vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 224 decreto legge presidenziale regionale 29 ottobre 1955, numero 6, che sanciscono la incompatibilità tra la qualifica di dipendente comunale e consortile e, quindi, delle attuali amministrazioni provinciali, e l'esercizio di qualunque professione o l'assunzione di ogni altro

ufficio retribuito a carico dello Stato o di altro Ente e, quindi, anche della Regione. » (66)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere quali misure intenda adottare al fine di rendere definitivamente transitabile le strade di accesso al comune di Marianopoli, affrontando adeguatamente la situazione, al fine di eliminare i costosi ed inutili interventi d'emergenza che si ripetono, ormai da tempo con identico, negativo risultato. » (67) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disordine amministrativo — ripetutamente segnalata — esistente nei comuni di Mussomeli e di Gela e se non intenda provvedere accchè siano eseguiti, al più presto, i necessari, accurati controlli ispettivi, al fine di accertare le responsabilità e — per quanto attiene al comune di Gela — eliminare l'attuale stato di disordine e di paralisi amministrativa, provocati dalla incapacità degli amministratori. » (68)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti, e comunicazioni, all'artigianato e alla pesca ed attività marinare, per sapere se sono a conoscenza che ancora una volta il Ministero dei trasporti intende declassare lo scalo ferroviario di Comiso (Ragusa) da stazione ferroviaria in assuntoria.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali iniziative intendono prendere gli onorevoli interroganti per evitare tale declassamento, che lederebbe gli interessi economici di Comiso e della sua numerosa popolazione (25 mila abitanti). » (69) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

JACONO - NICASTRO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere se è a

conoscenza che a Giarratana (Ragusa) ai lavoratori capi famiglia addetti al cantiere regionale, istituito in base alla legge 18 marzo 1959, numero 7, l'assegno non viene aumentato di lire 60 per ogni persona a carico, secondo le disposizioni dell'Assessorato; gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere come intenda intervenire a tutela dei diritti dei lavoratori. » (70) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

JACONO - NICASTRO.

All'Assessore delegato all'industria ed al commercio, per sapere se è a conoscenza della decisione della società Montecatini di chiudere lo stabilimento di Milazzo a decorrere dal 30 prossimo venturo.

Tale provvedimento provocherebbe gravissimo danno ad oltre settanta famiglie di lavoratori, che rimarrebbero prive di ogni mezzo di sussistenza, alle attività economiche connesse, locali, al porto ed ai lavoratori portuali.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quale azione ha svolto o intende svolgere, in appoggio a quella dell'Amministrazione comunale di Milazzo, che, facendosi tempestivamente portavoce del vivo e giustificato allarme della cittadinanza, ha già segnalato alle autorità competenti il grave e quanto mai inopportuno provvedimento. » (71)

SANTALCO.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere quali provvedimenti ha adottato od intende adottare in relazione agli ordini del giorno del 16 agosto 1959 e del 17 settembre 1959, adottati dall'Assemblea dei coltivatori diretti di Centuripe, riguardanti: la richiesta di contributo di lire mille per ogni quintale di grano ammazzato; la difesa del prezzo del grano duro in ragione di lire 12mila a quintale; il controllo molitorio; l'abolizione della sovraimposta comunale e provinciale; l'abolizione della tassa del consorzio di bonifica della piana di Catania, atteso che i Centuripini non ne traggono beneficio alcuno; l'aumento dell'ammasso del grano per contingente e diminuzione delle caratteristiche di bianconato.

L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza, dato lo stato di permanente agitazione della categoria, giustificato dalla evidente crisi che attraversa il settore dell'agricoltura. » (72)

SAMMARCO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle con richiesta di risposta scritta sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per:

a) far valere, nei confronti della S.I.N. C.A.T. e delle Cementerie di Augusta, l'obbligo di assumere lavoratori portuali per il lavoro di carico e scarico, a bordo e sui pontili costruiti nella rada di Augusta;

b) rendere fisso il rapporto di lavoro fra le dette aziende e i lavoratori portuali assunti;

c) ottenere dalla S.I.N.C.A.T. e dalle Cementerie di Augusta il rispetto della retribuzione giornaliera, approvata dal Direttore Marittimo di Catania con proprio decreto, previa autorizzazione del Ministro per la Marina mercantile, in vigore dei pontili della S.I.N. C.A.T. e delle Cementerie di Augusta alla data di emanazione dei decreti numeri 46 e 49 del 23 e 26 febbraio 1959, che hanno istituito l'autonomia funzionale dei pontili stessi. » (11) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

LA PORTA - D'AGATA.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di venire incontro, con la massima urgenza, alle improrogabili necessità della numerosa categoria degli armentizi, i

quali si trovano nella assoluta impossibilità di provvedere al mantenimento in vita dei loro animali, in conseguenza e delle indiscriminata maniera con cui sono stati effettuati, in questo recente passato, i piani di rimboschimento, e del fatto che i boschi di vecchio impianto rimangono ancora egualmente sottoposti al vincolo forestale, nonostante molti di essi possono essere adibiti a pascolo.

Più specificamente, gli interpellanti desiderano conoscere se gli onorevoli interpellati non siano d'avviso:

1) di dare disposizione che, laddove i piani di rimboschimento si trovano in esecuzione, almeno un 20 per cento del comprensorio da rimboschire venga destinato alla costituzione di pascoli;

2) di egualmente dare immediate disposizioni affinchè i rispettivi organi provinciali, cioè Ispettorati forestali e Camere di commercio ed agricoltura, forniscano immediatamente l'elenco delle zone da parecchio tempo boscate e di quelle dove il taglio è stato effettuato almeno da cinque anni, e ciò allo scopo di destinare tali zone alle immediate ed improvvise necessità del pascolo bovino ed ovino.» (12) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FRANCHINA - PRESTIPINO.

« Al Presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia, per sapere se è a conoscenza delle gravi violazioni delle libertà democratiche e particolarmente di quelle sindacali, perpetrata dal maresciallo comandante la Stazione Carabinieri di Serradifalco, che perseguita sistematicamente e senza alcuna giustificazione i lavoratori in lotta per le loro rivendicazioni, arrivando perfino a condurli in caserma, ad offenderli, minacciareli ed in qualche caso persino schiaffeggiarne qualcuno.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, quali provvedimenti si intendono adottare perché le denunziate, gravi illegalità siano adeguatamente colpite. » (13)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro il Prefetto di Caltanissetta il quale, con ennesima patente violazione della legge, ha

sospeso — con proprio decreto — la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo delle amministrazioni comunali di Resuttano, Milena e Butera.

Tale decreto si basa sugli stessi argomenti, ritenuti pretestuosi oltre che illegittimi dallo stesso onorevole Presidente, che già erano superati con la convocazione dei comizi nei tre comuni (anche se arbitrariamente la convocazione dei comizi non era parimenti avvenuta per il comune di S. Cataldo).

I motivi di ordine pubblico, addotti dal Prefetto di Caltanissetta, infatti, oltre che inesistenti e ritenuti non validi dall'onorevole interpellato, pongono la esigenza — quale reale problema d'ordine pubblico e di rispetto della legge — di allontanare dal suo ufficio il Prefetto di Caltanissetta, che ha ripetutamente dimostrato di voler subordinare a direttive estranee a quelle che legittimamente gli vengono dalle competenti autorità regionali ed alle pressioni delle varie clientele provinciali Democratico cristiane, l'adempimento dei suoi doveri.

La presente interpellanza ha carattere di estrema urgenza per i turbamenti dell'ordine pubblico che il Prefetto ha determinato nelle popolazioni interessate con le sue illegalità. » (14)

CORTESE - MACALUSO - OVAZZA - VARVARO - TUCCARI - RENDA - MARRARO.

Sullo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ovazza. Su che cosa?

OVAZZA. Sulla assegnazione a turno dell'interpellanza numero 14.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

OVAZZA. Signor Presidente, sono state lette le interpellanze e le interrogazioni presentate. Io chiederei che il Governo accettasse la discussione con urgenza, e quindi non a turno ordinario, di una interpellanza presentata dall'onorevole Cortese ed altri in merito alla azione dei prefetti contro le elezioni per i Consigli comunali.

Il carattere di urgenza di questo argomento mi sembra evidente. Per illustrarlo bastereb-

be dire che i prefetti si prestano alla violazione della legge con particolare e chiara offesa all'istituto dell'autonomia. Essi, impedendo le elezioni in alcuni comuni, violano la legge in quanto si tratta di amministrazioni comunali sotto gestione commissariale per cui il termine di legge è scaduto, o di amministrazioni comunali per le quali la legge stessa impone termini precisi per la loro rinnovazione.

Pertanto, chiedo che per questa interpellanza si proceda alla discussione più rapida possibile e chiedo al Governo di aderire alla richiesta di urgenza.

PRESIDENTE. Per quanto concerne l'interpellanza numero 14, l'onorevole Ovazza ha chiesto la procedura d'urgenza. Il Governo?

MARULLO, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Onorevole Presidente, ci rendiamo conto che la richiesta dell'onorevole Ovazza è determinata da motivi per i quali il Governo non può rifiutarsi di accettare la discussione con urgenza della interpellanza, anche perchè essa concerne alcune elezioni amministrative le cui date sono improrogabili. Noi quindi accettiamo la richiesta d'urgenza e la preghiamo di volere iscrivere la interpellanza, ove lo ritenga, non già a turno ordinario, ma secondo la procedura di urgenza richiesta dall'onorevole Ovazza e consentita dal Governo.

PRESIDENTE. Allora, considerata la concomitanza di idee del Governo e dell'onorevole interpellante, sarà posta all'ordine del giorno non a turno ordinario. Aveva chiesto di parlare l'onorevole Cortese. Su che cosa?

CORTESE. Onorevole Presidente, sulla questione testè da lei decisa. Vorrei aggiungere...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Onorevole Presidente, ferma restando la sua decisione, faccio presente che, il non essere stata posta tale interpellanza a turno ordinario, comporta la possibilità di discussione di essa oggi stesso, in caso di seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Se le parti sono d'accordo, si può concordare la data, altrimenti resta inteso che la trattazione di tale interpellanza viene fissata per la prima seduta dopo la discussione sul bilancio.

CORTESE. Io pregherei il Governo...

PRESIDENTE. L'opinione del Governo?

MARULLO, Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport. Per la verità, onorevole Presidente, il pensiero del Governo non era precisamente questo: fissare la interpellanza per la prima seduta dopo la discussione del bilancio, praticamente significa rinunciare agli estremi di urgenza ai quali abbiamo acceduto; riscontrare gli estremi dell'urgenza significa svolgere la discussione della interpellanza prima del bilancio, dato che la discussione sul bilancio comporterà parecchi e parecchi giorni. L'urgenza intanto ha un significato, una volta accettata dal Governo, in quanto l'argomento su cui essa verte si discuta prima del bilancio.

PRESIDENTE. Allora, stabilite la data di comune accordo; la Presidenza non ha nulla in contrario. (Entra in Aula l'onorevole Milazzo)

CORTESE. La interpellanza si attiene al potere ispettivo dell'Assemblea nei riguardi degli atti del Governo. Ci si affida alla sensibilità del Governo per poter discutere le interpellanze quando esse sono attuali; ma quando tali non sono più, evidentemente non ha più senso il discuterle. Nella fattispecie, discutere sul rinvio delle elezioni amministrative, quando c'è il termine ultimo del 6 dicembre, significa non poterne più trattare, non fare una valutazione esatta della questione.

Ecco perchè io insistivo sulla tempestività, credendo di cogliere in questo un assenso del Governo per l'intervento dell'onorevole Marullo, ed ho chiesto che la interpellanza si svolga nella prima seduta utile, cioè oggi stesso, in caso di seduta pomeridiana. Questa, pertanto è la nostra richiesta. Decida il Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

MILAZZO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, non ho ragione alcuna di contraddirvi l'urgenza della trattazione di questa interpellanza e si ha ragione di chiedere lo svolgimento di tale interpellanza tempestivamente, ora, inquantochè essa investe questioni il cui svolgimento è inesorabilmente vincolato ad una data, rimandando la quale ci si inoltrerebbe in periodo invernale; debbo, però, ammettere contemporaneamente il principio che *primum et ante omnia* c'è l'urgenza della discussione del bilancio, e quindi vorrei contemplare ambedue le tesi.

Noi siamo dell'opinione che bisogna anteporre sempre la trattazione del bilancio e senza interruzioni di sorta, ma che contemporaneamente necessiti consentire, in una delle prossime riunioni (e se oggi pomeriggio c'è seduta può svolgersi oggi stesso) la discussione di detta interpellanza per rispondere alla quale sono già pronto.

Resta così fermo il principio che da parte nostra si porta avanti prima di tutto, e per motivi di necessità, la discussione del bilancio, del resto già iniziata.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che la interpellanza in oggetto sarà trattata nella prossima seduta nel caso che questa dovesse aver luogo oggi pomeriggio.

MILAZZO, Presidente della Regione. Esatto; in tale eventualità si inserisca questo argomento urgente.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, io ed il collega Prestipino abbiamo presentato una interpellanza che ha carattere di estrema urgenza. Mi rendo conto, e sono ben lunghi dal dissentire, che l'importanza dell'ordine del giorno relativo alla discussione del bilancio non dovrebbe in linea di massima consentire alcuna deroga. Ma è evidente che l'attività ispettiva ha un valore e un'efficacia strettamente legati alla tempestività dei provvedimenti, per cui certi argomenti o si discutono in un determinato momento o non hanno più ragion di essere.

L'interpellanza, rivolta all'Assessore Signo-

rino e concernente una grave situazione in cui versa la categoria degli armentisti, inseguiti alle calcagna da una serie di verbali che importano considerevoli danni per la categoria stessa, ha bisogno di essere discussa con estrema urgenza: essa infatti riguarda una situazione particolare e nevralgica che non può non essere affrontata con la responsabilità che il Governo senza dubbio deve assumere in questa situazione ed in un momento in cui ferve maggiormente l'agitazione della categoria interessata. Io prego l'onorevole Signorino di volere stabilire unitamente al Presidente che questa interpellanza possa essere discussa alla prossima seduta utile dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MILAZZO, Presidente della Regione. Signor Presidente, per quanto concerne il carattere di urgenza, vorrei anzitutto che si affermasse il principio che la trattazione del bilancio non può consentire di attardarsi in altre discussioni. Comunque, le ragioni di urgenza enunciate dall'onorevole Cortese per le elezioni amministrative fanno un riferimento ad una data e vorrei pregare, quindi, l'onorevole Franchina di stabilire una data di comune accordo con l'onorevole Assessore, anche per la trattazione dell'argomento da lui prospettato, onde poterlo inserire nella discussione attualmente in corso, che non dobbiamo assolutamente interrompere poichè riguarda l'esame del bilancio.

Guai se dovessimo consentire delle interruzioni! Finiremmo, in tal caso, col venire meno all'impegno che abbiamo assunto, di approvare cioè il bilancio al più presto, poichè senza il bilancio la Regione non può vivere. Da ciò la necessità che si concordi una data con lo onorevole Assessore Signorino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina.

FRANCHINA. Signor Presidente, debbo necessariamente chiarire una situazione che a me sembrava fosse pacifica, in base agli accordi che avevamo già preso con l'onorevole Signorino. La situazione attuale, onorevole Presidente, è la seguente: in seguito alle agitazioni da parte della categoria degli armentisti, i quali avevano invaso i rimboschimenti forestali con migliaia di animali bovini, l'onore-

vole assessore Signorino, su indicazione di raggruppamenti politici, ebbe ad autorizzare alcuni deputati, tra cui anche il Presidente dell'Assemblea, ad inviare un telegramma nel quale si precisava che in determinati boschi vecchi veniva eccezionalmente autorizzato il pascolo; ed a seguito di tale telegramma gli armentisti riversarono migliaia di animali bovini nelle zone dove si presumeva che il pascolo venisse autorizzato. Senonchè il provvedimento dell'onorevole assessore Signorino venne di fatto posto nel nulla attraverso un appendice aggiunta nel telegramma dello stesso onorevole Assessore e cioè a dire che la autorizzazione del pascolo era data previo accertamento da parte del corpo forestale: il che voleva dire che non si era data nessuna autorizzazione.

Intanto, gli armentisti sono nei boschi, il corpo forestale continua ad elevare contravvenzioni causando danni per milioni di lire e gli armentisti rimangono sul posto nell'attesa che, concludendosi fra sette o otto giorni il periodo autunnale in quella zona montana, possano trasferire le loro mandrie in altra zona più calda.

Se noi, quindi, dovessimo discutere questo argomento da qui a cinque o sei giorni, il provvedimento ono avrebbe più nessun valore: non chiedono altro gli armentisti se non pascolare nei vecchi boschi fino al dieci, quindici novembre. Mi sembra, quindi, che il caso sia molto urgente, anche perchè, non trattando subito questo argomento, continueranno i verbali di contravvenzione, il deferimento all'autorità giudiziaria e possibilmente atti ancora più energici da parte della polizia forestale, la quale pretende di chiamare in aiuto le altre forze di pubblica sicurezza per scacciare via gli armentisti dai fondi.

Ecco perchè, onorevole Presidente, io insisto con il Presidente della Regione e l'onorevole Signorino (che un momento fa era qui ed io pensavo che fosse d'accordo con me nel discutere entro oggi o domani questa mia interpellanza) perchè essa venga discussa con estrema urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina l'osservazione fatta dall'onorevole Milazzo mi sembra molto conducente; trovo che sia più logico inserire la trattazione dell'interpellanza nel corso della discussione del bilancio della agricoltura. Del resto, a norma dell'articolo

137 del regolamento, è riservata al Governo la facoltà di consentire che una interpellanza sia trattata subito o nella seduta successiva. Ma se l'onorevole Milazzo insiste perchè lo svolgimento dell'interpellanza venga effettuato durante la discussione del bilancio dell'agricoltura, naturalmente io debbo aderire alla richiesta.

FRANCHINA. Ma la discussione diventerà inutile. Da qui a venti giorni...

PRESIDENTE. Ella potrà fare dei passi presso l'Assessore competente perchè provveda direttamente. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

MILAZZO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, già altre volte ho avuto modo di esprimere il mio pensiero in materia, specialmente in occasione di richieste di procedura di urgenza per lo esame di disegni di legge, e mi sembra di essermi spiegato chiaramente. Adesso, in un momento in cui abbiamo tutto l'interesse di discutere il bilancio, non posso che ribadire la mia opinione.

Primum vivere, il resto viene dopo.

Però, siccome l'onorevole Franchina ha già molto chiaramente spiegato e messo in evidenza le ragioni di urgenza che sussistono per questo caso importantissimo e delicato, che riguarda specialmente la provincia di Messina, debbo dire che, non essendo venuta meno la collaborazione tra il Governo ed i colleghi che denunziano questi fatti, le questioni relative possono essere anche esaurite in sede amministrativa con l'Assessore competente.

L'onorevole Signorino verrà fra poco, quindi, l'onorevole Franchina potrà prendere accordi con lui in modo da potere inserire in una breve sospensione della discussione del bilancio la trattazione di questa interpellanza.

FRANCHINA. Io sarei d'accordo per fissare la discussione nella seduta del 5 novembre.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, qual'è la sua proposta?

MILAZZO, Presidente della Regione. Cosa debbo proporre di fronte a situazioni di questo genere? Siamo in vicinanza di un periodo di giornate festive; il cinque novembre sarà

riprese la discussione del bilancio. Allora vorrei pregare l'onorevole Franchina di accordarsi con l'Assessore perché si possa ovviare agli inconvenienti segnalati. Nel caso che ciò non si potesse verificare, lo prego di accordarsi con lui circa la data di trattazione, facendo in modo però di non interrompere la discussione del bilancio. Siamo qui per il bilancio.

PRESIDENTE. E allora resta inteso che la interpellanza sarà trattata nella pressima seduta utile.

Sulle comunicazioni ha chiesto di parlare l'onorevole Tuccari, ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, per oggi, 30 ottobre, la direzione della società « Montecatini » ha annunciato improvvisamente con deliberazione unilaterale, comunicata alle maestranze qualche giorno fa, la chiusura dello stabilimento di Milazzo. Verrebbe così a esaurirsi un'altra fonte di lavoro, il che, per la zona nella quale essa si trova, zona altamente sviluppata e dalle sicure prospettive economiche, è veramente inaccettabile. La Camera di commercio di Messina, il Consiglio comunale della città di Milazzo, le organizzazioni dei lavoratori, la popolazione tutta sono insorti contro questa decisione e ieri sera è stato annunciato che gli operai hanno occupato la fabbrica. Io desidero dare atto al Governo della tempestività con la quale ha disposto le prime misure dirette ad ottenere un rapido incontro con la direzione della « Montecatini » perché essa desista da una decisione così odiosa e inaccettabile nei confronti della Regione dalla quale tanto ha avuto per il passato. Desidererei però pregare il Presidente dell'Assemblea di esprimere la solidarietà di tutti i deputati con gli operai e con la popolazione di Milazzo, impegnati in questa battaglia per la difesa della loro fondamentale fonte di lavoro, e di aggiungere la sua pressione a quella del Governo perché la Società desista dal proposito di chiudere la fabbrica.

MILAZZO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, io sono d'accordo sulla ur-

genza della questione prospettata dall'onorevole Tuccari. Posso dare assicurazioni che da parte del Governo è stato fatto tutto il possibile per salvare la fabbrica; tuttavia la « Montecatini » ieri sera ha fatto pervenire un telegramma nel quale fa presente la necessità di chiusura, che è determinata dal diminuito consumo dei fertilizzanti fosfatici. Senza dubbio questo è un fatto innegabile, anche perché è in atto una concorrenza notevole da parte di altre società, come la Sincat. Questo è un argomento che conosco e di cui posso parlare. D'altro lato però da parte della Montecatini è stata data assicurazione piena che gli operai verranno impiegati in altre fabbriche. Questo non era noto all'onorevole Tuccari; comunque io ho comunicato alla stampa il telegramma in modo da portare un elemento di tranquillizzazione in un campo che è giusto che sia sensibile a questi problemi; allo stato delle cose io devo qui dire che ci sono ragioni di tranquillizzazione per tutti coloro che desiderano che queste unità operaie vengano sistamate. Mi dispiace di non avere qui il telegramma, ma se aspettate il tempo necessario potrò darlo in visione a chi lo chiederà.

SANTALCO. Onorevole Presidente, la tranquillità determinata dal telegramma è relativa perché ci sono le attività connesse che risentono della chiusura della fabbrica. Ne risente anche l'attività portuale, e i lavoratori che vi sono impiegati.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Desidererei far presente all'onorevole Milazzo che l'azione energica che si invoca dal Governo e la solidarietà che si richiede all'Assemblea è in direzione della non chiusura di una fonte di lavoro. Noi sappiamo che nei giorni scorsi vi sono stati vari approcci fra la direzione della « Montecatini » e la commissione interna, e che la direzione ha proposto il trasferimento di alcuni operai e il collocamento di quiescenza di altri; ma in una zona come quella di Milazzo, uno stabilimento chimico, purchè vi vengano apportati gli opportuni ammodernamenti, ha sicure prospettive per lo smercio della produzione; noi chiediamo, pertanto, al Governo l'intervento perché la fabbrica non chiuda.

IV LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

30 OTTOBRE 1959

PRESIDENTE. Onorevole Tuccari e onorevoli colleghi, l'argomento è oggetto di una interrogazione che è stata presentata dall'onorevole Santalco e che è stata iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a turno ordinario.

L'onorevole Tuccari ha invitato la Presidenza dell'Assemblea ad esprimere la propria solidarietà con la cittadina di Milazzo e con gli operai che indubbiamente verrebbero a trovarsi sul lastriko se dovessero essere licenziati. La Presidenza, a titolo personale e anche a nome dell'Assemblea, non può che essere solidale con la cittadina di Milazzo e con gli operai e invita il Governo ad esperire tutti i mezzi a sua disposizione perchè questa situazione venga risolta al più presto.

SANTALCO. E si evitino i licenziamenti: sono 70 famiglie che si troverebbero sul lastriko.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno, e precisamente della lettera b): Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 ».

MILAZZO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di indire una riunione dei Capigruppo nel suo gabinetto per discutere l'ulteriore corso dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per ven-

ti minuti; prego gli onorevoli Capigruppo di favorire nel mio ufficio insieme al Presidente della Regione per raggiungere un accordo sui lavori dell'Assemblea.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,20 è ripresa alle ore 12,45*)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, considerata l'assenza del relatore di minoranza per quanto concerne la continuazione della discussione del bilancio, dopo avere sentito i Presidenti dei Gruppi parlamentari, la Presidenza ha stabilito di rinviare la seduta a giovedì 5 novembre alle ore 11.

La seduta è tolta e rinviata a tale data con il seguente ordine del giorno.

- A. — Comunicazioni.
- B. — Svolgimento della interpellanza numero 14 degli onorevoli Cortese ed altri al Presidente della Regione.
- C. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - 1) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (5) (Seguito);
 - 2) « Proroga delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie, stabilite con legge regionale 18 ottobre 1954, n. 37 (55).

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

CORALLO. — *All'Assessore all'agricoltura, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana e all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale.* « Per sapere quali iniziative hanno preso o intendono prendere per contribuire allo assorbimento della mano d'opera rimasta disoccupata in seguito ai gravissimi danni apportati dalla infezione peronosporica alle colture della zona di Pachino e Rosolini. » (36) (Annunziata il 14 ottobre 1959)

RISPOSTA. — « Rispondo all'onorevole interrogante facendo presente quanto appresso:

In considerazione della disoccupazione derivante dalle infezioni peronosporica alle zone di Pachino e Rosolino, assicuro l'onorevole interrogante che per quanto riguarda il mio settore la situazione dei predetti Comuni sarà tenuta particolarmente presente.

Ho infatti disposto la istituzione, nei Comuni di Pachino e Rosolini, di alcuni cantieri scuola di lavoro da finanziare con i fondi ordinari e ciò indipendentemente dalla istituzione dei Cantieri previsti dalla legge regionale 18 marzo 1959, n. 7 » (27 ottobre 1959)

L'Assessore
GERMANÀ

RISPOSTA. — « Con la interrogazione indicata in oggetto la S. V. On.le chiede di conoscere quali iniziative siano state adottate o si abbia intenzione di adottare per contribuire allo assorbimento di manodopera rimasta disoccupata in seguito ai danni provocati dalla infezione peronosporica alle colture delle zone di Pachino e Rosolini.

In proposito si significa che in atto gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura dell'Isola dispongono della somma di L. 250 milioni assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per consentire la concessione di contributi in virtù del D. L. P. 1° luglio 1946, n. 31,

alle aziende agricole e la quota assegnata alla provincia di Ragusa è di L. 25.000.000.

Il citato D. L. P. concede contributi esclusivamente per l'impiego di manodopera disoccupata, per l'esecuzione delle opere di ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate e pertanto è particolarmente utile in questa congiuntura.

Alla quota disposta dal Ministero si aggiungerà, dopo approvato il bilancio della Regione, la quota dell'Assessorato.

Per la concessione dei contributi, in forza del D. L. P. 1° luglio 1946, n. 31, sono state impartite disposizioni affinchè si proceda con ritmo accelerato alla istruttoria delle eventuali pratiche presentate onde permettere al più presto l'inizio della esecuzione delle opere.

Particolare cura sarà data a questo settore, per alleggerire, seppure in parte, la disoccupazione del bracciantato agricolo.

L'attuazione dei piani particolari, poi, previsti dalla legge di riforma agraria, provoca parimenti un sicuro assorbimento di manodopera.

I piani presentati per le zone di Pachino e Rosolini sono rispettivamente 9 per Ha. 724,61,96 e 16 per Ha. 1.131,26,44. Di questi, rispettivamente, 7 per Ha. 416,75,42 e 9 per ettari 709,81,27, risultano approvati, gli altri sono in corso di approvazione.

Tali piani prevedono 5.204 e 9.045 giornate lavorative rispettivamente per Pachino e Rosolini, delle quali da impiegare ancora 4.014 e 6.320.

L'Amministrazione sottopone i fondi ad intensa vigilanza ed è pronta ad effettuare i dovti interventi quando si manifestino le inadempienze previste dalla legge.

Infine, si deve porre nel giusto risalto l'importanza della legge testè approvata dall'Assemblea Regionale, sulla rateizzazione dei prestiti agrari di esercizio.

Tale legge, oltre ai benefici di carattere immediato, consentirà senza dubbio che parte dei

capitali, che erano stati sicuramente destinati, alla copertura del debito agrario, vengano nuovamente impiegati nella terra per migliorarne ancora il reddito.

Nuovi lavori quindi che ci si augura verranno compiuti nelle campagne e che aumenteranno la possibilità di ulteriore assorbimento di manodopera, anche nelle zone citate nella interrogazione.

Si assicura, comunque, la S. V. On.le che lo Assessorato non mancherà di adoperarsi perché venga data attuazione delle leggi avanti richiamate e a tutte le altre che prescrivono adempimenti in modo da consentire la più forte richiesta di manodopera possibile da parte dei proprietari». (8 ottobre 1959)

L'Assessore
ROMANO BATTAGLIA

FRANCHINA. — *All'Assessore delegato alla Pubblica Istruzione.* « Per conoscere se non ritiene opportuno, per una migliore vigilanza sulle scuole popolari e sussidiarie, di aumentare congruamente le indennità spettanti ai Direttori didattici ed agli Ispettori scolastici, e ciò in considerazione del fatto che nella quasi totalità dette scuole funzionano in località disagevoli e di difficile accesso, che sottopongono i suddetti funzionari a considerevoli spese di viaggio.

Più specificatamente, in ogni caso, per conoscere se l'onorevole Assessore, in conformità al desiderio e al diritto dei funzionari interessati, non ritiene opportuno di liquidare direttamente ai Direttori e agli Ispettori le suddette indennità di vigilanza, tanto più che le suddette indennità spettano soltanto a detti funzionari, mentre pare che di fatto, in riferimento alle scuole popolari, parte delle indennità vengono assorbite da impiegati amministrativi dei Provveditorati, non aventi funzioni né ispettive né didattiche ». (37) (Annunziata il 14 ottobre 1959)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione n. 37, questo Assessorato assicura che per l'anno 1959-60, i fondi stanziati in bilancio per le scuole sussidiarie sono state congruamente incrementati, per cui si può senz'altro affermare che il numero delle ispezioni sarà per lo meno raddoppiato e tale da assicurare un proficuo servizio di vigilanza.

Per quanto riguarda le scuole popolari, i fondi a disposizione assicurano la vigilanza didattica dei corsi stessi.

In merito all'opportunità del pagamento delle indennità spettanti agli Ispettori e Direttori, si fa presente che rientra nella competenza dei Provveditorati agli Studi il riparto dei fondi accreditati a tal fine da questo Assessorato, in relazione alle necessità in ogni circolo e circoscrizione ispettiva.

Si assicura che i fondi di vigilanza vanno effettivamente ed esclusivamente agli Ispettori e Direttori che cureranno la vigilanza didattica.

L'onorevole interrogante nell'affermare che parte delle indennità vengono assorbite da funzionari dei Provveditorati agli Studi, sarà stato indotto in errore dal fatto che il Cap. 462 oltre che le indennità e rimborsi del personale addetto alla vigilanza delle scuole, prevede indennità e rimborso di spese compiute dal personale dei Provveditorati agli Studi.

E' evidente che l'Assessorato nell'accreditare le somme stanziate nel capitolo di che trattasi, determina l'ammontare dei fondi da destinare separatamente, rispettivamente, alle due voci di spesa ». (14 ottobre 1959)

L'Assessore delegato
CALTABIANO

CORALLO. — *All'Assessore al Lavoro alla Cooperazione ed alla Previdenza Sociale.* « Per sapere quali misure ha inteso o intende prendere per ovviare al grave inconveniente derivato dalla esclusione, per errore, del Comune di Noto dai benefici previsti dalla legge regionale 18 marzo 1959, n. 7.

L'interrogante chiede, altresì, all'Assessore, qualora non fosse possibile operare una sanatoria al suddetto inconveniente, di intervenire con il finanziamento di alcuni cantieri di lavoro, in considerazione, anche, della esistente e larga disoccupazione derivante dalla distruzione dei raccolti per infezione peronosporica ». (46) (Annunziata il 10 ottobre 1959)

RISPOSTA. — « Rispondo all'On.le interrogante facendo presente quanto appresso:

Il Comune di Noto, in base ai dati ufficiali dell'ultimo censimento — approvati con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato

IV LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

30 OTTOBRE 1959

nel supplemento ordinario alla G. U. n. 287 del 15 dicembre 1954, risulta avere una popolazione ufficiale di n. 31.427 abitanti.

Poichè la legge 18 marzo 1959, n. 7, all'art. 2 stabilisce che l'Assessore Regionale per il Lavoro, la Cooperazione e Previdenza Sociale ripartisce le somme disponibili fra i Comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti, in ragione di L. 500 per abitante, *in base ai dati ufficiali dell'ultimo censimento*, il Comune di Noto non è stato ammesso ai benefici previsti dalla citata legge regionale.

Comunque in considerazione della disoccupazione derivante dalla distruzione dei raccolti per infezione peronosporica, assicuro l'on.le interrogante che detto Comune sarà tenuto in particolare considerazione in sede di elaborazione dei piani provinciali dei normali cantieri scuola di lavoro da istituire nell'esercizio finanziario 1959-60». (20 ottobre 1959)

L'Assessore
GERMANÀ

JACONO - NICASTRO. — All'Assessore delegato alla Pubblica Istruzione. « Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno bandire al più presto il concorso per insegnanti nelle scuole carcerarie.

Nelle province continentali detto concorso è stato già espletato ed i vincitori sono entrati in ruolo ». (49) (Annunziata il 15 ottobre 1959)

RISPOSTA. — « Il bando di concorso già approntato dall'On.le D'Antoni fu a suo tempo inviato agli organi di controllo, i quali lo restituirono perchè il precedente Governo non poteva assumere impegni sul bilancio 1959-60.

Costituito l'attuale Governo ed assunta la direzione dell'Assessorato Pubblica Istruzione, io ho firmato il nuovo bando che è stato inviato di nuovo agli organi di controllo.

Se ne attende la registrazione, dopo la quale il bando avrà il suo corso più rapido ». (20 ottobre 1959)

L'Assessore delegato
CALTABIANO